

Olbia. A Spiritu Santu 160mila metri cubi in più. Ma la Spano avverte: poi basta Discarica, ampliamento sicuro Nessun Comune della Gallura offre alternative sui rifiuti

La rotta non cambia: il capoluogo della Gallura salva ancora i Comuni rivieraschi. Perché non ce n'è uno che voglia avere la spazzatura in casa propria.

Zero alternative sul piatto: la patata bollente dei rifiuti se la deve tenere Olbia. Vuol dire che la discarica di Spiritu Santu crescerà. Ancora, di 160mila metri cubi. Ovvero: la Gallura rivierasca, quella che porta la spazzatura in città, ha due anni di tempo per studiare un'alternativa. Infatti: **Giovanna Spano**, titolare dell'Ambiente, non fa giri di parole: «Questo sarà l'ultimo ampliamento. Poi andrà trovata una soluzione che non penalizzi più la frazione di Murta Maria».

ACCORDO SOFFERTO. Dunque, l'intesa c'è. L'emergenza rifiuti si risolve accollando su Olbia la pecca gallurese. Cioè, il record negativo di raccolta differenziata: 30,6 per cento di riciclo, dodici punti sotto la media regionale. Tanto che l'immondezza mangia in un attimo lo spazio in discarica. Basti pensare che i 300mila metri cubi del 2010 finiranno quest'anno. Quindi ecco i 160mila

aggiuntivi, per altri diciotto mesi di autonomia.

LA FIRMA. Di certo, la firma sull'ampliamento non è arrivata. La Spano ha preso una settimana di tempo «per guardare le carte». Nel parterre, sindaci e delegati di venticinque Comuni galluresi tacciono quasi tutti. E due sono assenti: Telti e San Teodoro. La Spano mette in chiaro: «Purtroppo l'emergenza può essere risolta solo aumentando la capacità di Spiritu Santu. Questo perché negli anni il problema non è stato affrontato, tanto che le soluzioni ci cadono addosso, fino a travolgerci».

IL VERTICE. È **Pietro Carzedda**, assessore all'Ambiente in Provincia, a fare il padrone di casa. Ma quando **Gianni Maurelli** dice che «160mila metri cubi sono pochi», Carzedda lo blocca. «No, vanno bene così», osserva il pidiellino che non vuole urtare la Spano. Maurelli è il dirigente tecnico al Cipnes, ovvero il Consorzio industriale che gestisce la discarica: «L'ampliamento - spiega - occuperà un ettaro, ma per mettere in sicurezza il percolato (liquido di decomposizione), ne utilizzeremo tre». Peraltro: Spiritu Santu ha preso forma nel '91, e da allora l'immondezza accumulata ha raggiunto i due milioni di metri cubi.



Emergenza rifiuti: ieri nuovo tavolo in Provincia [ANTONIO SATTI]

OLBIA. In via Nanni è ancora la Spano a segnare il passo: «Sui rifiuti è il Cipnes che detta la linea alla Provincia». Carzedda replica alla fine: «È un errore pensarlo. Sull'emergenza decide solo questo tavolo, infatti continueremo a incontrarci per trovare una soluzione definitiva». La Spano chiama «alla responsabilità i Comuni

perché se Olbia, per assurdo, decidesse che a Spiritu Santu si smaltisce solo la nostra spazzatura, sarebbe un problema. Quindi, tutti dobbiamo produrre meno rifiuti con la raccolta differenziata». E un'altra donna della Cívica, **Monica Fois**, delegata di Murta Maria, non è più morbida: «Da un tavolo tecnico mi sarei aspettate

proposte. Ma ancora una volta non sono arrivate».

I COMUNI NON VIRTUOSI. A quel punto, le Cenerentole si fanno avanti. **Pietro Brundu**, sindaco di Budoni (6 per cento di riciclo), e **Giuseppe Fasolino**, fascia tricolore a Golfo Aranci (19 per cento), annunciano: «Stiamo lavorando alla porta a porta, ci sentiamo responsabili dell'emergenza». Sulla differenziata fa scattare il pressing anche il calangianese **Franco Tamponi**, titolare dell'Urbanistica, ma li sono virtuosi (51 per cento).

L'ALTA GALLURA. Calangianus, tuttavia, fa storia a sé, insieme a Tempio, Luras, Aggius, Badesi, Bortigiadas, Aglientu, Luogosanto, Santa Teresa e Trinità. Loro la spazzatura la portano a Chivivani, ma pure lì sta finendo lo spazio. Tempio, in zona industriale, potrebbe «realizzare il secondo modulo della discarica, con 100mila metri cubi che basterebbero per cinque anni», dice **Franca Murgia**, dirigente all'Unione dei Comuni che raccoglie i dieci enti locali. Ma il sindaco **Romeo Frediani** non ne vuole sentire: «Le imprese si opporrebbero alla struttura». Insomma: meglio l'immondezza in casa degli altri. La Gallura, eccetto Olbia, vuole così.

Alessandra Carta

Loiri. Andrea Faedda, accusato del delitto Molino, si rivolge alla famiglia:

«Vi chiedo perdono per il mio si

Non riesce a dire altro Andrea Faedda, dal giorno dell'arresto, in carcere continua a ripetere le stesse parole, come una litania: «Come faccio a chiedere perdono alla moglie e ai figli di Domenico Molino, devo farlo ora. Ho sbagliato a non parlare dopo l'omicidio e chiedo scusa alla famiglia di questa persona, che non conoscevo e con la quale non ho mai avuto problemi. Non ho denunciato perché avevo paura. Ecco perché». Faedda, 36 anni, di Berchideddu, ha chiesto di poter mandare un messaggio ai familiari di Domenico Molino. Ma, a quanto pare, non sa scrivere. Per questa ragione si è rivolto al suo difensore, l'avvocato Giampaolo Murrighile. Il legale, tra l'altro, sta cercando di spiegare al suo assistito, non senza difficoltà, la gravità della situazione.

Faedda, più volte, avrebbe detto al suo avvocato e ai familiari di attendere con fiducia le decisioni dei giudici, probabilmente perché ritiene di avere chiarito definitivamente la sua posizione. Ma l'accusa nei suoi confronti è quella di omicidio. «Io - le parole sono di Faedda - non conosco Domenico Molino. Non ho mai avuto a che fare con questa persona. Non c'erano motivi di rancore». Ecco un altro messaggio indirizzato alla famiglia della vittima: «Non sono andato a La Silvaedda per sparare contro qualcuno. Soltanto quando siamo arrivati nella tenuta ho sentito Quagliani che diceva di voler uccidere Molino. Io ho detto che non l'avrei fatto e quando è partito il primo colpo ero già lontano». Faedda, dunque, conferma in tutto e per tutto le dichiarazioni

rese ai carabinieri e al gip Marco Contu durante la convalida dell'arresto. E aggiunge: «È vero, dopo l'omicidio sono stato zitto, non ho detto niente. Di questo chiedo scusa, ho sbagliato. Chiedo perdono alla famiglia Molino, ma avevo paura. Ero terrorizzato, mi è stato imposto il silenzio». Andrea Faedda, dunque, respinge tutte le accuse della pm Riccardo Rossi e fornisce una spiegazione del atteggiamento dopo il delitto. In proposito va detto che la Procura di Tempio sta verificando il contenuto delle dichiarazioni del giovane. Sono in corso accertamenti sulle presunte minacce subite da Faedda. A quanto pare, almeno nella primissima fase dell'inchiesta, non sono stati trovati riscontri. Bisogna aggiungere che il pubblico ministero Rossi, il gip Marco Con-

tu e i chiesti compo del gic lungo i quale zione (ce" ele e amnt Antu tenuta paolo ripeter da sta ché è c lato di loquo giovan famigli Procur rico de aiutac



interrogatorio del Gip

so interviene sulle accuse anonime contro il sindaco Careddu

anonima sull'altare

«Non è stata lei a far trasferire don Umberto»

ro gli i arri- luresi pinio-



berto è maturato all'interno di un confronto sereno fra lui ed il Vescovo».

Il neo parroco luresi, che ha preso il posto di don Deriu, as-

Buddusò. La Procura di Sassari contesta la detenzione di es

Armi dei Canu: caso

Nessun collegamento con l'inchiesta sull'omi

L'avviso di concluse indagini è stato già notificato ai due indagati e ai loro difensori: i fratelli Giovanni Antonio e Mario Canu sono accusati di detenzione di



pera ni B: luce frate tà si